



Prendersi cura della liturgia: il gruppo liturgico

La funzione educativa del gruppo liturgico

don Domenico Cravero

1. Chi si occupa delle celebrazioni nelle nostre comunità?

La ricerca regionale “una riforma in cammino” riporta queste risposte a proposito del gruppo che prepara la celebrazione liturgica domenicale:

- sì, per tutte le domeniche: 47,9%
- sì, per le feste più importanti: 20,9%
- quasi sempre 8%;
- sì, ma solo per alcuni aspetti: 14,1
- no: 9,2%

Sono dati incoraggianti: i fedeli vogliono partecipare, amano la preghiera liturgica, riconoscono la centralità della Parola di Dio. Si aspettano dalla loro comunità anche un aiuto: momenti di formazione, compiti definiti, accompagnamento. E soprattutto il riconoscimento del proprio ruolo di fedeli in una comunità parrocchiale.

2. La funzione educativa del gruppo liturgico

I responsabili della liturgia non sono solo i pastori, e neppure il piccolo gruppo dei “soliti”, ma è tutta la comunità. Il gruppo liturgico svolge un importante servizio di indirizzo e di supporto. Ha quindi una funzione educativa.

Cosa significa educare?

L'educazione è un'attività complessa che comprende diverse dimensioni non sempre facili da riconoscere e da integrare. Educare può avere almeno due etimologie.

a) ex-ducere: esercitare, applicare, istruire...

Il gruppo liturgico educa la comunità a comprendere e compiere i gesti liturgici “*come si deve*”.

Il suo compito è la cura competente, ordinata, meticoloso e misurata di ogni gesto liturgico.

La sua preoccupazione è bandire rigorosamente dalla liturgia la mediocrità. La celebrazione cristiana non si combina, infatti, con l'improvvisazione e la banalità ma richiede l'ambizione della precisione, dell'opera ben fatta, del discernimento. Testimonianza dei cristiani è la magnanimità che è l'opposto della piattezza e della meschinità. Persuade il sostare a gustare qualche cosa che ha stile ed eleganza. Deve passare l'idea della necessità di un lungo lavoro intorno alle celebrazioni. La celebrazione non mediocre richiede tempo (per questo esiste il gruppo liturgico). Il dono del tempo è la restituzione più appropriata per dare gloria al Signore della storia. Il gruppo liturgico si fa promotore della prospettiva che l'esperienza religiosa non è descrivibile e codificabile come una qualsiasi altra esperienza (è performativa), e che esige contesti di azione, linguaggi, codici, del tutto particolari. La lode a Dio è definita attraverso le forme del culto cristiano che realizzano l'atteggiamento religioso.

Lo Spirito che accende un lume ai sensi è principio di sapienza: richiede il rigore del pensiero, lo scrupolo della precisione, l'orgoglio del lavoro ben fatto, l'insistente, costante educazione al gusto e al disgusto.

Il gruppo liturgico può esercitare questo prezioso ministero solo se "sa" come e perché i gesti si "fanno" in un modo piuttosto che in un altro.

Manca spesso negli operatori pastorali la formazione (teologica) riguardo al valore antropologico e religioso del rito, e al significato che il rito assume nella celebrazione della fede cristiana. Si deve comprendere meglio perché il "culto spirituale" abbia bisogno del rito e di quale rito abbia bisogno.

b) e-ducere: far crescere, formare, promuovere...

Assistiamo ad una grave crisi della trasmissione della fede, non solo per l'inefficacia dei mezzi di trasmissione ma per la messa in discussione radicale e profonda della pertinenza e della legittimità di quanto trasmesso. Il primo compito della parrocchia oggi diventa quindi "insegnare a pregare e a celebrare". Il gruppo liturgico, umilmente ma seriamente, sente la responsabilità del proprio cammino spirituale e testimonianza di fede. Le persone che si occupano di liturgia devono essere un segno (un modello?) di come la preghiera cambia la vita e di come la celebrazione edifica la comunità. Deve trasparire in loro l'intensità del desiderio di conoscere le profondità del mistero liturgico, dalla qualità e consistenza della preghiera personale.

Nella celebrazione liturgica il Signore Gesù è presente in modo reale. Il Signore tocca cioè il presente del cristiano. Celebrare è incontrare, provare, sperimentare una Presenza. Si tratta di immergersi, simbolicamente ma direttamente, nella Pasqua del Cristo e di entrare in comunione con Lui. Non è il rito che produce l'Eucaristia, ma, attraverso il rito è Cristo, figlio di Dio, che si dona. Il rito è celebrato (è memoriale), l'Eucaristia è donata, nell'assoluta libertà di Dio. Per questo esige l'adorazione, la testimonianza dello stupore.

c) L'educazione (soprattutto oggi) è anche accompagnamento, cioè paziente affiancamento alle persone (sacerdoti, ministri, fedeli...) perché la fragile volontà dell'adesione di fede sia sostenuta.

Sollecitati dalla crisi della fede è necessario interrogarsi su quale chiesa si vuole: se la chiesa dei puri (con i tratti della setta) o la Chiesa aperta a tutti. Il gruppo liturgico sceglie la chiesa di tutti i battezzati.

Nonostante l'individualismo (anzi, forse, proprio a motivo dell'individualismo) le persone sono spinte a prendere coscienza di sé come appartenente ad una tradizione, a resistere così alla desertificazione dei rapporti in una società sempre più materialista. Se le famiglie continuano a domandare rito è perché in qualche modo si attendono qualcosa, un legame fragile che continua con la chiesa. Questa domanda, spesso impura, non coerente e inconsapevole, deve essere accolta decodificata e fatta maturare. Il gruppo liturgico non trascura questa attenzione e l'assume con infinita pazienza e determinazione.

Un'ultima osservazione che meriterebbe un diffuso approfondimento: la ritualità umana è il volto nobile e luminoso dell'affettività matura. È facile constatarlo: ogni disturbo dell'affettività personale o di gruppo diventa immediatamente disturbo della religiosità, con le conseguenti, possibili, deviazioni liturgiche. Le persone del gruppo liturgico devono essere aiutate a riconoscere che il luogo naturale dell'iniziazione al rito e quindi della "sensibilità liturgica" sono le loro esperienze affettive, a partire dai loro rapporti familiari.